

REDATTORE SOCIALE - VERONA, 13 APRILE 2018 16:24 **Dipendenza da internet e isolamento, "piattaforma in rete per aiutare gli adolescenti"**

L'analisi di Fabio Lugoboni, direttore del Servizio di medicina delle dipendenze dell'Azienda ospedaliera integrata di Verona, a partire dalle richieste di intervento negli ultimi anni

VERONA - Dipendenza da internet e isolamento, dei giovani e degli adolescenti. Giovani e adulti molto impulsivi, con disturbi psichiatrici non diagnosticati, spesso vittime di cyberbullismo che quando subiscono troppo isolamento e frustrazione cadono nelle dipendenze comportamentali o da sostanze. Percorsi terapeutici di genere per le ragazze e per le donne. Nel complesso ambito delle dipendenze patologiche, questi sono sicuramente tre filoni di intervento per i quali le tendenze dell'andamento di questo nuovo millennio a livello internazionale e le richieste di intervento e cura negli ultimi anni di attività presso il Servizio di Medicina delle Dipendenze dell'Azienda Ospedaliera Integrata di Verona indicano di predisporre al più presto specifici protocolli di presa in carico appropriati. A partire da un approccio che veda la condivisione delle esperienze e delle competenze tra specialisti delle dipendenze, della psichiatria e della neuropsichiatria oltre che in generale di tutti i medici ed operatori. Ne abbiamo parlato con Fabio Lugoboni, direttore del Servizio di Medicina delle Dipendenze dell'Azienda Ospedaliera Integrata di Verona dove oggi viene presentato "In Sostanza" manuale sulle dipendenze patologiche. Dipendenza da internet e isolamento. "In adolescenza, per tutti i ragazzi arriva il momento di utilizzare i cosiddetti "passaporti" che hanno a disposizione: l'abilità nel fare qualcosa, il giocare in squadra, la bellezza del loro aspetto o della casa dove vivono. Chi non ha, o sente di non avere, nulla di tutto questo corre più rischi di prendere un percorso negativo, una sorta di carriera da perdente e sebbene eviti di unirsi ai Lucignolo o ai Gian Burrasca, che pur ha incontrato nei contesti tra pari, si ritira facilmente nella propria stanza, insieme al computer, in isolamento. Nei casi più gravi abbandonando la scuola, smettendo di lavarsi, vivendo nel degrado, lontano da ogni relazione, creandosi un mondo totalmente fittizio. In Italia non ci sono ancora dati precisi, ma il numero di questi ragazzi, in prevalenza maschi, è in costante aumento. Sappiamo che il 40% di loro vorrebbe essere aiutato, tuttavia non sappiamo come farlo, partiamo da zero. Infatti, questo tipo di dipendenza rompe il paradigma di cura, il tradizionale setting di ascolto non funziona e la terapia salta completamente. Quando un ragazzo, passa ore ed ore al pc chiuso dentro la sua stanza, non si lava, mangia cibi spazzatura e ingrassa, arriva a vergognarsi al punto tale da rimanere in completo isolamento e agganciarlo terapeuticamente diventa impossibile. Dalle richieste dei genitori e dai contatti che abbiamo avuto, sappiamo però che almeno il 40% di loro vorrebbe essere aiutato. Stiamo lavorando ad un protocollo terapeutico che tenga conto del fatto che spesso si tratta di ragazzi minorenni, con i quali la prudenza nella somministrazione di farmaci deve essere massima, per i quali è necessario il consenso ed un enorme lavoro con i genitori, il collegamento e la condivisione con la neuropsichiatria (che non sa di dipendenze come noi che ci occupiamo di adulti non sappiamo di minori). L'idea è di cominciare a catturare questi ragazzi con una piattaforma in rete e poi prevedere un periodo breve in comunità specifiche, strutture che in Veneto stiamo individuando. Attualmente abbiamo in carico un paziente, seguito via skype". Giovani e adulti molto impulsivi con disturbi psichiatrici non diagnosticati, vittime di cyberbullismo possono cadere nella dipendenza. "Il cyberbullismo può spingere persone su traiettorie pericolose e a questo riguardo una fragilità ancora poco individuata e presa in carico è quella di persone con sindrome di Asperger o di Tourette, spesso non diagnosticati. Il cyberbullismo prende di mira, isola una persona e ne fa una vittima. In questi anni si è cominciato a riscontrare che ragazzi con Asperger o Tourette, di tipo lieve o sottosoglia e per questo spesso non diagnosticati, quando non trovano genitori, insegnanti, compagni in grado di interagire favorevolmente con loro, e di far loro trovare una strada di integrazione attraverso i punti forza e le abilità, può capitare che non riescano a gestire la frustrazione e l'isolamento e si chiudono. Ma siccome spesso sono anche molto impulsivi, se si trovano ad entrare in contatto con sostanze ci si buttano a capofitto. Quando trovano qualcosa che sembra colmare il deficit di gratificazione negli altri ambiti della vita diventano più facilmente compulsivi e reiteranti, in questo modo il percorso verso la dipendenza, comportamentale o da sostanze, è velocissimo. Da alcuni anni presso il Servizio di Medicina delle

Dipendenze insieme ai test per valutare la presenza di ansia e di depressione in tutti i pazienti che trattiamo, abbiamo avviato anche lo screening per individuare eventuale rispondenza ai criteri dell'ADHD nell'adulto. E, vista la presenza in almeno il 30% dei casi, indaghiamo con molta attenzione il Disturbo da Deficit di Attenzione e Iperattività, che ormai si sa che spesso perdura anche in età adulta. Tra i pazienti che abbiamo in carico soltanto ad uno era stato diagnosticato nell'infanzia. Curare un paziente con dipendenza, da sostanze o comportamentale, e pregresso ADHD richiede di dover tenere conto del disturbo altrimenti si va continuamente verso il fallimento terapeutico". Percorsi terapeutici di genere per le ragazze e per le donne con patologie da dipendenza. "Nei percorsi di cura dalle dipendenze patologiche, la differenza di genere è stata finora trascurata. Dal punto di vista dei numeri, le ragazze tendono ad avere meno problemi di dipendenza patologica rispetto ai ragazzi, circa in un rapporto di 1 a 4. La tendenza riscontrata finora, e in questo ambito gli studi più attendibili sono quelli sulla popolazione USA, evidenzia che le femmine hanno una modalità più internalizzante e sono più spesso depresse mentre i maschi hanno una modalità più esternalizzante e più spesso psicopatologie di tipo antisociale. Tuttavia le donne, quando entrano in contatto con le sostanze, bruciano letteralmente le tappe e cadono in una dipendenza più grave, più difficile da trattare e più facilmente preda di ricadute. Questo perché, al contrario dei maschi che hanno maggiore "risk taking attitude" e quindi più facilmente corrono e si assumono il rischio, le femmine generalmente sono più attente al danno e quindi tendono a rischiare di meno, ma se cominciano si bruciano più velocemente e si ammalano di più. Nelle donne e nelle ragazze, il ruolo degli ormoni ha effetto negativo, in astinenza si deprimono di più e quindi sono più fragili. Per questo motivo le femmine con dipendenza patologica hanno spesso minori possibilità di recupero e hanno maggiore rischio di ricaduta. Nel percorso di cura le femmine vengono trattate come fossero maschi. C'è un vuoto terapeutico di genere che va colmato". (Francesca Mezzelani)